

Venerdì 28 febbraio 1997

«Senza i collaboratori, lo Stato perderebbe»

«Si diventa pentiti solo se conviene»

Parla il pm Ignazio De Francisci

Ricorda i tempi antichi del pentitismo «prima maniera», quando non c'era la legge e tutto era lasciato all'improvvisazione e al buon senso degli investigatori. Ricorda i tempi di Falcone e Borsellino che vollero la legge attuale. Oggi mette in guardia da un rischio: che divenga sconveniente pentirsi. In quel caso - dice Ignazio De Francisci, sostituto procuratore della Dda a Palermo - a conti fatti ci perderebbe lo Stato. Il «caso Di Maggio» e il «caso Montinaro».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. L'Antimafia non abita più qui, potremmo dire se ci si limitasse ad alcuni indicatori vaghi, quali la presenza di pubblico (quasi inesistente) a questo o quel processo, il silenzio sdegnato di tante vittime della mafia o il nervosismo verbale di altre che si ritrovano a vivere in un clima che non capiscono più, la decisione provocatoria di Anna Falcone che vorrebbe andarsene da Palermo, il diffuso senso di difficoltà operativa che circonda Giancarlo Caselli e i suoi, la Chiesa che non sembra più quella di una volta e ignora il processo a Salvatore Cassisa vescovo di Monreale, le scuole in cui si parla sempre meno di mafia, e, invece, una sorta di «convegno» diffusa che non risparmia fondazioni, facoltà accademiche, istituzioni politiche, tutte imbastite da un dibattito che spesso si rivela fine a se stesso. Certo. Indicatori vaghi. Ma Palermo che resta, vivaddio, capitale mondiale della mafia, sta perdendo progressivamente i connotati di «capitale dell'antimafia». C'è un tempo per tutto, ammonisce l'Ecclesiaste. Solo che in molti, adesso, non hanno le idee chiarissime su quanto sta accadendo, sulla fase che stiamo attraversando. Che tempo è mai questo? Così ho pensato di andare a far visita alla stanza «numero 51» della Procura, dove lavora Ignazio De Francisci, uno degli ultimi superstiti di quel mitico ufficio istruzione del quale fecero parte Falcone, Borsellino, Caponnetto, Di Lello e Guarnotta, Natoli. E ci sono andato perché credo possa tornare utile a molti conoscere l'opinione di chi visse l'epoca del pio-

professionalità autonoma in questo campo. Mi riferisco al Servizio centrale di protezione. Non esisteva video conferenza. E dunque eravamo costantemente alle prese con problemi pratici: in che modo i collaboranti dovevano venire in udienza? E come finivano in caserma? Con enormi difficoltà burocratiche, con problemi giuridici non indifferenti, e l'improvvisazione riguardava tutto, anche le spese, il vitto... Si risolveva caso per caso.

Come risolvevate il problema del «rischio vita»?
Per alcuni si inventò il trasferimento all'estero, per custodirli, proteggerli e averli comunque a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dottor De Francisci, non dimentichiamo che il sistema di protezione fu fortissimamente voluto da magistrati come Falcone e Borsellino?
Direi di sì. Fu il risultato del disegno strategico di entrambi. E fra loro, su questo punto, la sintonia era perfetta.

Dottor De Francisci, il governo ha pronto un suo disegno di legge. I contenuti non si conoscono, le indiscrezioni sono tante. Si è perfino sentito dire che i pentiti del ventunesimo secolo, semmai ce ne saranno, dovranno dare prova di «buona condotta» sopportando almeno dodici anni di detenzione. Ma le pare possibile?
Guardi, ho letto solo ciò che pubblicano i giornali. Sui dodici anni concordo con lei, mi pare un discorso che non sta in piedi. In quel caso converrebbe non fare il pentito ma il delinquente normale, normalissimo. La giurisprudenza dei tribunali di sorveglianza ha sempre avuto orientamenti favorevoli verso gli imputati condannati in via definitiva. E spesso la pena risulta dimezzata. Tornando alla sua domanda: se mi si dice che il collaboratore condannato a vent'anni deve fare un periodo di osservazione pari a un quarto della pena si può discutere... Ma il problema di fondo è un altro.

Quale? Lo dica ora. O mai più...
Bisogna rendere il pentimento conveniente innanzitutto in termi-

nierismo dei collaboratori di giustizia ora che proprio in questa direzione il governo si appresta a legiferare.

La prima cosa che fa De Francisci, ad apertura di conversazione, è cercare alla voce «pentito» o alla voce «collaboratore» nell'indice analitico del codice penale. Sorpresa: nell'indice del codice, di pentiti e collaboratori, non c'è traccia. Commento divertito: «Eh... che vuole. Diciamo che in Italia c'è sempre stato una sorta di pudore del legislatore e del compilatore dei nostri codici...».

Materia astrusa, controversa, di difficilissima digeribilità. Il primo decreto legge (che nell'indice analitico non si trova) è del 15 gennaio 1991. È questo il «padre» di tutti i decreti sul pentitismo, e come si vede è giovanissimo.

Dottor De Francisci, come andavano le cose ai suoi tempi?
Con tantissima improvvisazione da parte di tutti. Si scontava l'assenza di una legge e di benefici certi. C'era la tendenza dei collaboratori a riferire solo le vicende meno autocompromettenti. Il che spiega, col senno di poi, le collaborazioni a rate di chi non confessò di avere commesso omicidi. Ora, invece, quelle ammissioni di colpa ci sono perché il legislatore garantisce una grossa differenza di sanzione fra chi collabora e chi non collabora, soprattutto con riferimento all'esecuzione della pena. Erano davvero altri tempi. Non c'era alcun sistema organico di protezione esterna dei collaboratori, quell'istituto ad hoc che si è andato via via specializzando, che esprime ormai una grandissima

cienza.

In alcuni momenti l'opinione pubblica è rimasta evidentemente allibita. Pensiamo ai 500 milioni dati a Di Maggio, all'incredibile parabola di Totuccio Contorno...
Calma. Dobbiamo distinguere. Una cosa è mettere mano alla razionalizzazione perché il sistema stava scoppiando sotto l'ondata d'urto di un numero eccessivo di collaboratori. Anche questo «titano» delle cifre aveva una sua spiegazione: se non si rientrava nel programma di protezione non si potevano godere i benefici penitenziari. E quando fu approvata la legge non si pensava che la «vocazione al pentimento» si sarebbe diffusa a tal punto. Quindi è ovvio che ora si cerchi di porre un limite perché non tutte le persone ammesse al programma hanno davvero bisogno del programma. È giusto allora riservare il programma ai collaboratori più «grosi» o che hanno detto cose «molto grandi». Per loro andranno tutelati gli strumenti più sofisticati: il cambio di identità e di residenza, per dirla solo alcuni. Poi ci saranno altre classificazioni per chi beneficia di sconti di pena, ma non di protezione o eventuali scorte. Un

altro punto che considero irrinunciabile è quello di rendere obbligatorio il lavoro, incentivandolo. E questo oggi non accade. Resta il fatto, comunque, che qualsiasi governo prima di lamentarsi per un sistema così diffuso dovrebbe chiedersi perché nel nostro paese ci sono forme di criminalità così estese, organizzate e sanguinarie. Un solo esempio: a Palermo si stanno celebrando processi per cinquanta omicidi, e non ne parla nessuno. Sono processi a «plotoni d'esecuzione», «gruppi di fuoco», alla «milizia» di Cosa Nostra. E ricordiamo anche che senza i collaboratori i delitti sarebbero aumentati, e quindi non è chi non veda che, alla fine, il saldo per lo Stato è comunque positivo.

Non mi ha risposto su Di Maggio.
Quella vicenda ha avuto un impatto negatissimo: la notizia della corresponsione di cifre così grandi ha provocato reazioni molto forti da parte di chi ha subito.

Si riferisce alla vedova Montinaro?
Non solo. Sono reazioni comprensibili. Ma la quadratura del cerchio non si può ottenere. In presenza di collaboratori che hanno commesso fatti gravissimi, chi ha subito non può guardare benevolmente a questi trattamenti di favore.

Non teme che la nuova legislazione, partorita al culmine di una campagna dura e spesso interessata contro il pentitismo, finisca col funzionare da deterrente? E questo indipendentemente dallo spirito che sta animando il legislatore.
Dio non voglia che i nuovi orientamenti facciano tirare un respiro di sollievo ai capi di Cosa Nostra. Per evitarlo sarebbero sufficienti: benefici penitenziari a chi si pente; programma di protezione per i pentiti più importanti; aiuti economici a tempo, e predeterminati, non più vitalizi; incentivi al lavoro; chiarezza sugli sconti di pena; sono invece contrario al limite temporale oltre il quale il collaboratore non può più vuotare il sacco.

Molti politici si sono lamentati che il loro nome saltava fuori a confessione abbondantemente cominciata. Buscetta diceva, ad esempio, che una volta «4 tempi non erano maturi».
E forse i tempi non erano davvero maturi. D'altra parte ci sarà una ragione se si parla di Prima e Seconda Repubblica. Anche le differenze terminologiche hanno un senso. O no?

La lotta alle cosche.



Il palazzo di Giustizia di Palermo

ni quantitativi. In modo che la differenza di pena inflitta a chi si pente rispetto a chi non lo fa, sia ben visibile. Perché è proprio quella «differenza» che favorisce il fenomeno del pentitismo. Altrimenti pentiti nuovi e di grande profilo non ne avremo più.

Dottor De Francisci, guardi che l'aria che tira è diversa. Non mi pare che si stia facendo il possibile per potenziare lo strumento. O è un'impressione sbagliata?
C'è aria da tirata dei freni. È innegabile. Mi può anche star bene se serve a selezionare i nuovi «acquisiti». Se serve a dare regole chiare, prescrivendo comportamenti certi per i collaboratori. E a spingere coloro che sono condannati, o in attesa di condanna, a scegliere la strada della collaborazione.

Detto questo, ammetterebbe che negli ultimi tempi se ne sono viste e sentite di tutti i colori su questo argomento.
Proprio per questo dico che la nuova legislazione dovrà prevedere sanzioni anche per i comportamenti illeciti dei collaboratori. Ma a tutto questo - e lo ribadisco - dovrebbe accompagnarsi la migliore efficienza del sistema che mostra ancora vistose sacche di ineffi-

cienza.

Detto questo, ammetterebbe che negli ultimi tempi se ne sono viste e sentite di tutti i colori su questo argomento.

cienza.

cienza.

LA LOTTA ALLE COSCHE



Lasciare Palermo? Molti no ad Anna Falcone

Dimenticare Palermo o rimboccarsi le maniche restando nella città che lo scrittore Leonardo Sciascia definì «irredimibile»? L'amaro sfogo di Anna Falcone, la sorella di Giovanni Falcone, che ha confessato il suo desiderio di fuga da Palermo, provoca numerose reazioni. «Capisco lo sfogo della signora Falcone. Anchi'io certe volte, vorrei fuggire da Palermo, ma il fatto è che non ne ho il coraggio», rivela il sostituto Ignazio De Francisci. Dello stesso parere è Rita Bartoli, la vedova del procuratore Gaetano Costa, assassinato nel 1980 da Cosa Nostra: «Anna Falcone avrà i suoi motivi, la mafia è la mafia e chi ha subito la violenza di Cosa nostra attraverso comprensibili momenti di sconforto. Ma io non ho mai pensato di andarmene, trovo che Palermo sia una città molto umana». Giuseppe Di Lello, ex componente del pool antimafia di Falcone, liquida la questione con una battuta: «Ho lavorato fuori, ma sono sempre tornato, per me Palermo è la città più interessante del mondo». Nessuno può dirsi soddisfatto di Palermo, che è considerata la capitale dello stragismo mafioso, e che presenta ancora problemi drammatici, primo fra tutti la disoccupazione. Ma l'idea di abbandonare la città, espressa da Anna Falcone, non è condivisa. «Forse il primo impulso sarebbe quello di seguire la signora Falcone, ammette il penalista Piero Milio, «ma il senso di responsabilità impone di rimanere a Palermo per cambiare quello che non funziona, a cominciare dalla lotta alla mafia, perché non sia più finalizzata allo scontro politico». E Sergio Lari, del Csm osserva che «pur condividendo talune considerazioni della signora Falcone, ed in particolare quella dell'eccesso di amici post mortem del fratello, ho difficoltà a collegare questa affermazione a fatti storici precisi di questi ultimi tempi». Lari sottolinea anche di non credere «che talune considerazioni circa la volontà di non indagare oltre certi livelli possano riferirsi alla magistratura palermitana, che ha dato prova di non fermarsi davanti ad alcun santuario. Tina Montinaro, colpita così come la Falcone nella strage di Capaci, osserva che «andare via non serve a nulla».

CON L'UNITÀ VACANZE TRE CROCIERE NEL MEDITERRANEO CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 2 all'8 agosto

SPAGNA BALEARI • CORSICA

Le escursioni facoltative. **Palma di Maiorca:** visita della città (al mattino), le Grotte del Drago (intera giornata, seconda colazione inclusa), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al Casinò (cena e spettacolo inclusi). **Port Mahon/Minorca:** giro dell'isola (pomeriggio). **Barcellona:** visita della città (al mattino), Montserrat (intera giornata, colazione inclusa). **Ajaccio:** discesa libera a terra.

Dall'8 al 19 agosto

MAROCCO SPAGNA PORTOGALLO BALEARI

Le escursioni facoltative. **Casablanca:** visita della città (al mattino), Rabat (pomeriggio), Marrakesch (intera giornata, seconda colazione e spetta-

colo inclusi). **Tangeri:** visita della città, Capo Spartel e Grotte di Ercole (al mattino), Tetuan (pomeriggio). **Cadice:** Siviglia (intera giornata, seconda colazione inclusa). **Lisbona:** visita della città (pomeriggio), Sintra-Cascais-Estori (pomeriggio), Fatima (cena inclusa con cestino da viaggio). **Malaga:** Costa del Sol e Malaga (al mattino). **Palma di Maiorca:** visita della città (pomeriggio), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al casinò (cena e spettacolo inclusi).

Dal 19 al 24 agosto

SPAGNA E BALEARI

Le escursioni facoltative. **Palma di Maiorca:** visita della città (al mattino), le Grotte del Drago (intera giornata, seconda colazione inclusa), serata al Conte Mal (cena e spettacolo inclusi), serata al Casinò (cena e spettacolo inclusi). **Port Mahon/Minorca:** giro dell'isola (pomeriggio). **Barcellona:** visita della città (al mattino).



QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire

CAT	TIPO CABINE	PONTE		
		① Dal 02/08 all'08/08	② Dal 08/08 al 19/08	③ Dal 19/08 al 24/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)				
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo 570	1.050	470
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo 680	1.280	570
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo 720	1.330	590
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale 760	1.400	630
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata 790	1.490	660
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)				
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo 850	1.620	700
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo 910	1.690	760
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo 970	1.770	800
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale 990	1.830	830
H	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata 1.080	1.960	890
G	Con finestra singola	Passaggiata 1.490	2.750	1.230
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno o Doccia e WC)				
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo 1.300	2.530	1.070
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata 1.590	2.750	1.200
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance 1.630	2.790	1.350
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance 1.650	2.890	1.390
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge 2.590	3.900	1.990
Spese Iscrizione - Tasse imbarco/sbarco		100	150	100

Informazioni generali

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

Vitto a bordo (a table d'hôte)

Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Té - Caffè - Cioccolata - Latte.
Seconda colazione: Antipasti - Consommé - Fainaocei - Carne o pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.
Pranzo: Antipasti - Zuppa o minestra - Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.

Ore 23.30 (in navigazione): spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta. La cucina internazionale a bordo verrà diretta da uno Chef italiano.

M/N Taras Schevchenko

Caratteristiche generali
La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La Giver Viaggi propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1966; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988 • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine (di cui una coperta) • Sauna • Cinema • Negozi • Parrucchiere per uomo e signora. Telex (via satellite) 0581 - 1400266. Indirizzo telefonico: UTVT. Tel. 00871/873-1400266 - Fax 00871/873-1402755.
Uso Singola. Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti

sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SL.

Uso Tripla. Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento per persona del 20% sulla quota.

Riduzione ragazzi. Fino a 12 anni: riduzione del 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare il terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota anche da ragazzi al di sopra dei 12 anni.

Sistemazione ragazzi. Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

Speciale sposi. Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 giorni dalla data di matrimonio.